

INFORMAZIONE, PUNTO DI FORZA CONTRO IL MORBO DI PARKINSON

Lo scorso 29 novembre Giornata nazionale sulle terapie collaterali

Informare i cittadini sulle attività rivolte alle terapie collaterali per combattere una delle malattie neurodegenerative più frequenti del gruppo di patologie definite "Disordini del movimento". È il filo conduttore e l'obiettivo della Giornata Nazionale della Malattia di Parkinson svoltasi in tutta Italia lo scorso 29 novembre. Parliamo d'iniziative e incontri che coinvolgono le strutture mediche aderenti, con il supporto di personale molto qualificato. Un'efficiente e larga rete d'informazione è vitale per far crescere la consapevolezza degli effetti di questa patologia su persone, famiglie e collettività. E una maggiore coscienza può migliorare la qualità della vita di chi ne soffre.

Il Parkinson è una malattia neurodegenerativa dovuta alla graduale morte di alcuni neuroni che producono dopamina, neurotrasmettitore-controllore dei movimenti di tutto il corpo. I sintomi iniziano a manifestarsi quando il soggetto perde il cinquanta-sessanta per cento dei neuroni chiamati dopaminergici.

Nel nostro Paese tocca 300mila persone sopra i sessantacinque anni; a causa dell'invecchiamento della popolazione, nel 2030 la cifra raddoppierà. Secondo la comunità scientifica, «sebbene si stimi che il settanta per cento dei soggetti parkinsoniani abbia più di sessantacinque anni, vi è un dato



Anche Giovanni Paolo II soffriva di Parkinson

ormai assodato che mostra come oggi l'età d'insorgenza della malattia si stia abbassando: un paziente su quattro ha meno di cinquant'anni e il dieci per cento ne ha meno di quaranta». In Italia colpisce oltre 200mila soggetti sopra i cinquant'anni (soprattutto uomini), ma esistono casi rari anche fra i trentenni e i quarantenni.

Le terapie sono basate su

farmaci che bloccano i sintomi; la loro efficacia si riduce, purtroppo, con l'aggravarsi della malattia. Ecco perché le cure dovrebbero cominciare nelle fasi iniziali. I segni premonitori - disturbi olfattivi e del sonno e lievi tremori - sono oggetto della ricerca, ma le cause della malattia restano ancora sconosciute. Fornire notizie complete e adeguate è basilare.

L'Unione Parkinsoniani di Perugia Onlus, coordinata dalla dottoressa Lucia de Stuers, ha partecipato in maniera attiva alla giornata nazionale del 29 novembre. All'ingresso dell'Ospedale Santa Maria della Misericordia (ex Silvestrini), alcuni iscritti hanno dato ragguagli chiari ed esaurienti sulle molteplici attività che l'associazione svolge attraverso le cosiddette terapie collaterali. Per farla breve, anche nella lotta contro il Parkinson, come direbbe il protagonista di un leggendario film western, "tutto è legato al filo di un'informazione". Un filo con cui tessere una robusta rete di ascolto, di efficace comunicazione.

Marco Rosadi

LO SCREENING GIOVANILE PUÒ SALVARE VITE

È l'appello lanciato a Roma dai cardiologi alla presentazione dei risultati della Campagna "Cuore sano"

Il dottor Massimo Santini, direttore del centro regionale del Lazio per la ricerca delle aritmie, ha presentato i dati della campagna "Cuore sano" realizzata su 25.000 studenti della regione tra i 13 e i 19 anni.

La prima mappatura capillare è stata fatta attraverso elettrocardiogramma, indice di massa corporea, pressione arteriosa e stili di vita (fumo, sedentarietà e alimentazione) e la compilazione di questionari. Lo scopo? Scoprire le anomalie che colpiscono il cuore dei ragazzi e le malattie genetiche aritmogene che in alcuni casi possono portare a morte improvvisa.

I dati non sono da sottovalutare: il 27% dei ragazzi visitati ha almeno un'anomalia nell'ecg (elettrocardiogramma) e circa il cinquantasette per cento è portatore di fattori di rischio come familiarità, obesità e presenta già anomalie per le quali deve essere tenuto sotto controllo.

Il sindaco di Roma Marino ha sottolineato l'importanza del lavoro e ha auspicato che venga fatto nelle case e nelle famiglie: «I risultati della ricerca - ha aggiunto - ci confermano la necessità di un cambiamento culturale che deve vedere privilegiata la prevenzione, perché prevenire è molto meno costoso che curare».